

Con parte presa in questo Consiglio il giorno 10 febraro cadente fu presa e deliberata la sospensione della dispensa delle candele solita farsi nella festività di S. Marco per impiegar quel soldo con altro della Comunità a disposizione del publico beneplacito nell'annua formalità descritta in essa Parte. Hora però meglio considerate dalli spettabili signori Giudici e Sindaco l'efficaci insinuationi fattegli da S. E. Podestà riguardanti alle publiche urgenze, hanno col di lui riverito assenso proposta Parte del tenore infrascritto.

Che resti valida e nel suo essere la sospensione della dispensa delle candele predetta, ma che invece che durante bello habbi quēsta Comunità il peso di annualmente corrispondere nel publico erario li ducati cento e vinti, sia per una volta et immediate offerto alla Serenità del Principe ducati mille in attestato di fedeltà e vassallaggio che professano questi sudditi. Ma perchè non può la Comunità haver in pronto tal summa, vien preso e deliberato che da danari del publico Fontico sieno levati a modo d'imprestanza li predetti ducati mille per l'effetto predetto, e resti poi indispensabile debito alla Comunità stessa di far la restituzione de medemi a ducati cento e vinti all'anno da esser contati nella festività di S. Marco, che sarà il soldo stesso che si doveva impiegare per le candele e destinato come nell'antecedente parte . . . . . Reintegrato il Fontico, habbino poi li Consiglieri di haver il solito beneficio della candela com'era prima.

Qual Parte ballottata hebbe Prospere n. 159 B. — sì che fu presa a tutti i voti.

Ioannes Cornelius Dei gratia Dux Venetiarum Sp. et Nob. et Sap. viro Marco Antonio Venerio de suo mandato Potestati Rovigni fid. dilecto salutem et dilectionis effectum.

Ben eseguiti dalla pontualità vostra li publici incarichi nel rilevar al Consiglio di Codesta Comunità gl'impegni che corrono alla Republica nostra nelle gravi contingenze presenti, ne risultano gli effetti dalla Parte presa nel Consiglio med. ricevutane annessa alla Vostra lettera 28 del mese trascorso, e da quanto ha con la viva voce umiliato nel Collegio nostro il fedel Nicolò Bello suo Nuncio con la spontanea offerta delli